

PER RAGAZZI
DI TUTTE LE ETÀ

ROBIN HODD

in edicola il libro
con l'Unità a € 4,90 in più

20

domenica 28 maggio 2006

LO SPORT

PER RAGAZZI
DI TUTTE LE ETÀ

ROBIN HODD

in edicola il libro
con l'Unità a € 4,90 in più

La Campionessa

A quasi 42 anni la campionessa azzurra di canoa, Josefa Idem, che non nasconde il sogno di arrivare alle Olimpiadi di Pechino, sale sul podio. Nella prima giornata di finali di coppa del mondo a Duisburg, ha conquistato l'argento nel K1 500 metri



Formula 1 13,40 Rai 1



Ciclismo 15,00 Rai 3

INTV

11,15 SkySport2 Basket, Treviso-Milano
12,40 Rai 3 Ciclismo, 89° Giro d'Italia
13,40 Rai 1 Formula 1, GP di Monaco
15,00 Rai 3 Ciclismo, 89° Giro d'Italia
15,30 SkySport1 Calcio, Salernitana-Genoa
18,10 Rai 3 90imo minuto (Serie B)
18,10 La7 Sbk, Silverstone gara 1 e 2

20,30 SkySport1 Calcio, Colorado-S.Lake
21,00 SportItalia Calcio, Santos-Corinthians
22,15 SkySport1 Calcio, Usa-Venezuela
23,15 SkySport2 Rugby, S.Sharks-Leicester
0,50 Rai 2 Equitazione, Piazza di Siena
1,00 SkySport2 Boxe, Barrera-Peden
1,00 SportItalia Nba, Miami-Detroit

Basso, il Giro in tasca. Simoni polemizza

Trionfa ad Aprica staccando Gibo. Che lo attacca: «In discesa mi aveva detto di aspettarlo»

di Max Di Sante

IN FUGA CON INDOSSO la maglia rosa. È Ivan Basso ha stroncare ogni velleità residua dei suoi avversari, conquistando la vittoria nella penultima tappa, dopo aver staccato negli ultimi quattro km il suo compagno di fuga: Gigi Simoni. Un traguardo raggiunto

e superato con in dosso la maglia di leader e in mano la fotografia del figlio nato il giorno prima. Chi non ci sta è Gibo: «In discesa mi aveva chiesto di aspettarlo... Voleva vincere per il figlio? Poteva dirlo prima, avrei corso diversamente». Ma la sensazione è che a Simoni si sia semplicemente, improvvisamente, spenta la luce. E chissà quante gliene avrebbero dette, a Basso, se lo avesse aspettato per regalargli la vittoria. Bjarne Riis, il guru di Ivan per tutto il Giro ha sempre rifiutato i paragoni con Indurain e Armstrong. «Basso è Basso» ha sempre detto il danese. La prova è arrivata ieri. È vero, Ivan Basso è diverso da Miguel Indurain e da Lance Armstrong. Non foss'altro perché il Mortirolo schiantò lo spagnolo, e l'americano non ci ha mai corso sopra. Invece è su quel monumento alla salita, è il momento della consacrazione del fenomeno. Ed il popolo del Pirata, quello che copre il Mortirolo di striscioni, lo riconosce al volo. Al Mortirolo ci si arriva dopo una partenza tranquilla, ma con la CSC sempre in testa a fare l'andatura. Sul Tonale e sul

Gavia è Juan Manuel Garate a fare i punti che gli servono per conquistare la maglia verde dello scalatore. E ai 2.618 metri della Cima Coppi, Juan Manuel punta il dito verso il cielo. Un omaggio a Fausto, il campionissimo. Poi comincia la vera tappa. E Simoni mette la sua Saunier a tirare nell'avvicinamento al Mortirolo. Sono le 16.05 quando il gruppo svoltò nelle stradine di Mazzo di Valtellina. Bastano le prime rampe per scremare un gruppo di 15 attorno a Basso e Simoni. Savoldelli cede presto, Di Luca è con Bettini nel gruppo degli sprinter. Simoni chiede a Piepoli e Lobato di alzare l'andatura. Ivan si fa scortare prima da Cuesta, poi da Gustavo. Ma ha voglia di impresa e alle 16.15 è proprio Basso ad alzarsi per una volta sui pedali. Riescono a seguirlo solo Gutierrez Cataluna, Piepoli e Simoni. Damiano Cunego si stacca, poi cede anche lo spagnolo. Infine molla pure Piepoli. È testa a testa che non conta per il Giro, Ivan è da un pezzo che lo ha vinto. Ma c'è tutto l'orgoglio di Simoni nello stare agganziato alla ruota di Basso. Si conoscono bene e si fanno insieme tutta la salita, dandosi i cambi. In cima però è Basso a passare per primo. Ma in discesa è Gilberto a disegnare le traiettorie. Quando arrivano alla statale mancano ancora 20 chilometri. I due continuano a darsi i cambi, fino alla sorpresa: Simoni si stacca, Ivan non si guarda più indietro. È la terza vittoria di tappa dopo quelle alla Maielletta e al Monte Bondone.



Il leader del giro Ivan Basso sul Mortirolo. Foto di Rellandini/Reuters-Ansa

Ordine d'arrivo

- 1) Ivan Basso (Ita) (abb. 20") in 6h51'15"
- 2) G. Simoni (Ita) (abb. 12") a 1'17"
- 3) D. Cunego (Ita) (abb. 8") a 2'51"
- 4) J. G. Cataluna (Spa) s.t.
- 5) P. Savoldelli (Ita) a 6'03"
- 6) L. Piepoli (Ita) s.t.
- 7) S. Casar (Fra) a 7'26"
- 8) V. H. P. Grissales (Col) s.t.
- 9) G. Caruso (Ita) s.t.
- 10) U. O. Eizaguirre (Spa) s.t.
- 11) F. V. Errandonea (Spa) s.t.
- 12) G. Caruso (Ita) s.t.

Class. generale

- 1) Ivan Basso (Ita) in 87h37'33"
- 2) J. G. Cataluna (Spa) a 9'18"
- 3) G. Simoni (Ita) a 11'59"
- 4) D. Cunego (Ita) a 18'16"
- 5) P. Savoldelli (Ita) a 19'22"
- 6) S. Casar (Fra) a 23'53"
- 7) J. M. Garate (Spa) a 24'26"
- 8) F. Pellizzotti (Ita) a 25'57"
- 11) L. Piepoli (Ita) a 28'00"
- 12) G. Caruso (Ita) a 28'17"

IL FATTO

Prodi chiama: «Sei un campione»

Con le sue imprese Ivan Basso è riuscito a far innamorare tutti, compreso Romano Prodi che nella mattinata di ieri si è sentito al telefono col varesino per congratularsi della nascita del suo secondogenito Santiago e del bel Giro d'Italia che sta portando a termine («È la prima volta da un po' di tempo che c'è qualcuno che dà l'impressione di essere un grande campione», ha detto poi Prodi). Ma quello di ieri è stato un arrivo tra le polemiche, con Simoni che amareggiato accusa Basso che risponde difendendo come sui pedali. «Non ci sono più i signori di una volta. Prima mi dice di non staccarlo in discesa, mi fa fare il grosso del lavoro e mi stacca così a ridosso del traguardo. È forte, un dominatore così non si vedeva da un po' di tempo ma se voleva dedicare questa vittoria al figlio poteva anche dirlo prima così forse avrei giocato diversamente le mie carte e avrei lavorato meno» sono le parole amareggiate del trentino «quando si è accorto che ero in difficoltà è andato avanti e mi ha staccato. Sono solo contento che è finita sta corsa». «Ho messo un sigillo sulla vittoria finale - ha risposto Ivan - non ho rubato niente a nessuno. Più volte ho dimostrato di avere

cuore e se mi fosse rimasto a ruota forse avrei anche potuto lasciarlo passare. In discesa - puntualizza - gli ho detto che era meglio non prendere rischi e poi ho fatto la mia parte per dargli la possibilità di poter recuperare una posizione nel caso Gutierrez si staccasse. Non sono un cannibale, io e i miei compagni stiamo solo raccogliendo i risultati dei nostri sacrifici». E un sassolino se l'è tolto anche Ullrich che, a proposito dello scandalo doping che sta interessando la Spagna, ha voluto ribattere alle accuse specificando: «non conosco il dottor Fuentes e nemmeno uno dei nomi che fanno parte della lista. Conosco soltanto il dott. Cecchini. Non ho mai avuto a che fare con loro e non escludo di potermi rivolgere a un legale». Ma ieri, sul Mortirolo c'è stato anche un altro protagonista: il «pirata», ricordato dai suoi tantissimi tifosi con addirittura uno striscione di 40 metri, montato nella notte dagli amici della «Fabbrica delle idee» che recitava: «Marco Pantani la nostra emozione per sempre», per non dimenticare un mito che ha saputo dare forti emozioni al mondo del ciclismo.

Laura Guerra

GiNo d'Italia Nel grande amore per il ciclismo Il ricordo di Pantani e il sigillo di Ivan

di Gino Sala

Il Giro è pieno di immagini che ricordano Marco Pantani. Ovunque si sono visti striscioni con scritte piene d'ammirazione e di affetto per l'indimenticabile scalatore romagnolo. Pantani con la sua bandana e il suo sorriso che purtroppo si è spento nel modo che sappiamo. Pantani, l'arrampicatore con le ali che convocava davanti ai televisori le mamme, i padri e i bambini, Pantani vincitore nel '98 del Giro e del Tour, la maglia rosa e la maglia gialla come simboli di

un «grimpeur» che ci riportava ai tempi d'oro del ciclismo italiano. Un ragazzo nato e residente sulle sponde del mare Adriatico che si realizzava sulle cime delle grandi montagne. Adesso i tifosi italiani amano Ivan Basso, atleta esemplare sotto tutti gli aspetti, ma nella loro memoria ci sarà sempre il «Pirata», il Marco Pantani che incantava le folle. Qui giungo voglio dire la mia sul comportamento del tedesco Voigt che in vista del traguardo di San Pellegrino ha concesso via libera al compagno di fuga Garate. Qualcuno, per esempio Mario Cipollini, ha criticato quella pacca sulla spalla, quel «vai» di Voigt al compagno d'avventura, un Voigt che essendosi risparmiato aveva le possibilità di aggiudicarsi il tappone dolomitico. Ebbene nel complimentarmi col tedesco voglio ricordare che episodi del genere appartengono alla storia del ciclismo, ad un ambiente dove la fatica porta ad un esemplare solidarietà. In proposito vado con la memoria ai tempi di Fausto Coppi, quando il campionissimo ordinava ai suoi scudieri di non inseguire chi andava a caccia di un successo per salvare la stagione. Ieri Basso ha ribadito il suo dominio staccando il generoso Simoni sulla salita finale. Il trentino, dopo aver fatto corsa parallela con Ivan, ci è rimasto male, ma capisco il dominatore che ha voluto festeggiare la nascita del secondo figlio.

FORMULA UNO Oggi il Gran premio di Monaco. Il ferrarista va di traverso in curva bloccando di fatto il tentativo del suo diretto avversario. I giudici lo puniscono Montecarlo, Schumacher retrocesso a fondo schieramento. Alonso in pole position

di Lodovico Basalù

MONTECARLO «Rien ne va plus, le jeux sont fait». Michael Schumacher ha appreso alla perfezione quella che nel Principato è una regola di vita. E probabilmente ha cercato di applicarla in pista, sognando per un po' la pole numero 67 della carriera sul tracciato più folle della galassia. Una pole, per sfortuna o per colpa del tedesco, tinta di giallo e annullata dopo infinite riunioni dai giudici di gara a favore della Renault di Alonso, dietro reclamo della stessa. Il pilota della Ferrari è stato infatti retrocesso all'ultima posizione. Perché Schumi si è messo di traverso proprio nell'ultima curva dell'ultimo giro, alla famosa Rascasse, intenzionalmente, secondo il verdetto emesso a tarda sera. Impedendo, di fatto, sia ad Alonso sia agli altri - Fisichella compreso - di migliorarsi ulteriormente. Con il romano alla fine retrocesso anche lui. Dalla terza alla quinta fila, reo di avere ostacolato la Red Bull di Coulthard. Ironico l'immediato commento di Fisico: « Succedono tutte a me. In

merito a Schumacher dico che nemmeno un bambino avrebbe tenuto il volante come lui in quella curva». Pronta la conseguente difesa dell'alfiere di Maranello: «Chi pensa male sbaglia. E non sa cosa significa girare su un circuito come quello di Montecarlo. Ho cercato di inserire la retromarcia, ma era pericoloso, essendo la mia Ferrari in piena traiettoria. Per me l'incidente è chiuso. Ora però la gara è ovviamente compromessa». Duro il parere di Fernando Alonso, scurissimo in volto e a labbra strette: « Giustizia è fatta. Sarebbe stato difficile accettare di perdere una possibile pole per un niente, per un fatto estraneo alla contesa finale. Abbiamo dominato tutto il week end e il risultato che ci aspettavamo era diverso. Era ingiusto pagare per colpa di altri». Ancora più feroce Flavio Briatore: «Sono sicuro al cento per cento che Schumacher lo ha fatto apposta. Non è nuovo a simili mosse, lo sanno bene tutti. Anche perché era conscio che la pole sarebbe stata nostra». Siamo nel pieno della bufera che si è sca-

tenata attorno al mondo del calcio italiano. Ed è forse per questo che a qualcuno può essere venuta la classica pulce nell'orecchio. Quella pulce che scatena almeno due domande. La prima: il Kaiser l'avrà fatto davvero apposta? La seconda: possibile che un 7 volte iridato sbagli completamente traiettoria come il più catastrofico dei pivelli? Dubbi leciti, ce lo consenta l'entourage Ferrari. Al di là delle vicende di Moggi e compagnia. E al di là del verdetto dei commissari di Montecarlo. Dubbi che appunto possono condizionare il giudizio, far sospettare su tutto e su tutti. Anche dove può sembrare assurdo farlo. E non viceversa accettare semplicemente che anche un marziano come Michael può errare, come del resto ha fatto quello scassamacchine di Felipe Massa con ben peggiori conseguenze, demolendo la sua «248 F1» sulle barriere e prenotando di diritto un posto in ultima fila. Passando ad altro tema il circus è ovviamente scosso dall'improvvisa scomparsa di Edouard Michelin, che a 43 anni ha perso come noto la vita in un tragico naufragio

nel nord della Francia. «Un uomo che ha sempre mostrato un grande entusiasmo, che ha ottenuto grandi risultati commerciali negli ultimi anni - il commento di Flavio Briatore - E' lui l'artefice del ritorno della Michelin sulle piste così come dei tanti successi ottenuti». Ora si tratterà di vedere - per la cronaca - quali saranno le decisioni, proprio sulla F1, del cogente in seno alla Michelin, Michel Rollier. Specie dopo che lo stesso Edouard Michelin aveva annunciato il ritiro, contestando duramente a Bernie Ecclestone e Max Mosley il ripristino dei pit stop con cambio gomme. Misura seguita ai pericolosi cedimenti che proprio i pneumatici Michelin avevano mostrato nel discusso Gp di Indianapolis dell'anno scorso. Adesso, in vista, c'è il bando per la fornitura di una gomma unica per i prossimi anni. Verso la quale si era però detta possibilista la stessa Michelin, così come la nostra Pirelli, specie se, come sembra, tornerà in auge la soluzione delle «slick», ovvero coperture senza quel ridicolo battistrada voluto dall'attuale regolamento.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ sabato 27 maggio					
NAZIONALE	1	64	14	89	19
BARI	85	39	73	13	71
CAGLIARI	36	16	67	86	10
FIRENZE	33	28	5	48	41
GENOVA	77	71	14	10	5
MILANO	11	51	5	49	6
NAPOLI	5	18	90	66	75
PALERMO	82	80	90	46	66
ROMA	51	71	82	12	3
TORINO	49	73	40	38	12
VENEZIA	19	22	55	13	76

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						JOLLY SuperStar
5	11	33	51	82	85	19 1

Montepremi					4.382.890.92
Nessun 6 Jackpot	€	31.539.346,31	5 + stella	nessun 5	
Al 5+1	€		4 + stella	€ 37.767,00	
Vincono con punti 5	€	39.844,47	3 + stella	€ 1.075,00	
Vincono con punti 4	€	377,77	2 + stella	€ 100,00	
Vincono con punti 3	€	10,75	1 + stella	€ 10,00	
			0 + stella	€ 5,00	